N°35 – Settembre 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

DIALOGO (XIII): TROVARE L'ALFABETO GIUSTO E L'ATMOSFERA ADEGUATA

San Paolo all'Areopago - Atti 17:32 "Quando sentirono parlare [da San Paolo] di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: **«Ti sentiremo su questo un'altra volta» … Ma alcuni aderirono a Lui e divennero credenti"**.

Certi tentativi di dialogo interreligioso sono paragonabili all'incontro di due individui di lingua diversa di cui uno, senza neppure domandarsi se l'altro sa la sua lingua e viceversa, intavolasse un discorso, illudendosi o pretendendo che l'altro intenda e risponda in maniera adeguata. Tutti comprendiamo che sarebbe una pretesa folle. Eppure è ciò che alcune volte avviene. Riporto da un prezioso libretto di un cristiano di confessione valdese, Giampiero Comolli, *Grammatica dell'ascolto. Per accogliere un racconto di fede*, Edizioni Messaggero, Padova, 2011, pagg. 13-14: *«Ma come assumere l'atteggiamento adeguato, in grado di dar vita a un dialogo fecondo? Affidarsi semplicemente alla schiettezza e alla freschezza della propria spontaneità non è un buon metodo, perché parole e gesti che paiono innocui o amorevoli ai nostri occhi possono invece risultare offensivi a chi ci sta di fronte.*

Com'era capitato a una mia amica che desiderava ardentemente interrogare un monaco buddhista appena giunto dalla Thailandia. Vedendoselo finalmente di fronte, in mezzo a un gruppo di discepoli e praticanti, e volendo quindi mostrargli davanti a tutti il suo entusiasmo e soprattutto il suo sincero affetto, aveva pensato bene per prima cosa di tendergli, con un sorriso radioso, non una ma tutte e due le mani. Col risultato che lui, nell'imbarazzo generale, si era ritratto offeso e sconcertato, essendo in quella tradizione assolutamente proibito il minimo contatto fisico fra chi è monaco, o monaca, e una persona dell'altro sesso.

Al che però la mia amica si era sentita a propria volta rifiutata, in un modo per lei tanto più umiliante in quanto la ripulsa del monaco aveva a che fare con la fisicità stessa della sua persona.

Un rigetto oltretutto avvenuto in pubblico, davanti a una platea di testimoni. E sebbene i presenti e il monaco stesso avessero cercato subito dopo di tranquillizzarla e di attenuare il senso di vergogna che le aveva fatto avvampare le guance, il danno era ormai fatto.

Imbarazzata e infastidita, ormai priva di ogni slancio spontaneo, la mia amica non era più riuscita a superare il senso di disagio. E il suo agognato colloquio col monaco d'Oriente si era così trasformato in un nervoso, imbarazzato balbettio, che per forza di cose non aveva poi portato a nulla di concreto».

A rischio di annoiare, ribadiamo che il **dialogo interreligioso non è roba da dilettanti**. Eppure esistono cristiani che si presentano a un dialogo senza una preventiva conoscenza della fede e della religiosità soggettiva dell'altro, pensando: "Sento quello che mi dice, e non mancherò di dare risposte appropriate". Non occorre essere profeti per indovinare che ne scaturirà un non-dialogo. Se ci si presenta a un *Talk Show* così, non c'è da meravigliarsi se esso si trasformasse in una rissa (con grande gioia dell'emittente, ben consapevole che gli alterchi e gli insulti – e tanto meglio se, come è pure capitato, si viene alle mani! – fanno spettacolo e perciò audience, mentre eventuali argomentazioni pacate e rispettose sarebbero dannatamente noiose).

Un vero dialogo interreligioso non può avvenire davanti alle telecamere (queste potranno essere utili e opportune, per incontri simbolici o per passare qualche suggestione). Occorre un approfondito studio, sia teorico, sia "sul campo", cioè esperienziale. **Un vero dialogo può essere solo un atto di amicizia, dove ci si confida e svela gli aspetti dottrinali e valoriali, ma anche affettivi ed emotivi della propria fede.** Esso presuppone l'atteggiamento di chi, curioso, sa di aver molto da imparare. Solo se ci si ama, si può cominciare a capirsi. E anche laddove ci sia inconciliabilità dottrinale, ci si accorgerà che tale dialogo è arricchente. Perché lo Spirito di Cristo illumina ogni uomo che viene al mondo. Al di là dei risultati visibili.

Settembre 2012

Battista Cadei